

NUOVA

**ANTOLOGIA**



# MILITARE

RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

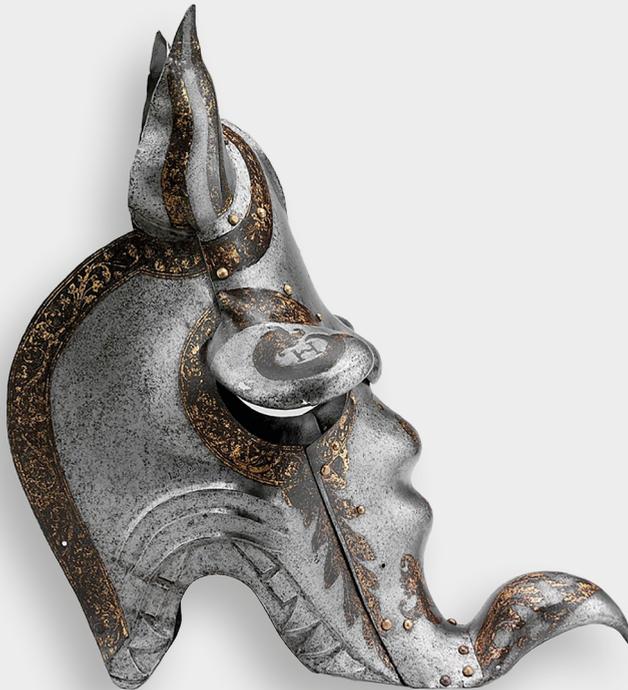
N. 4  
2023

Fascicolo 13. Febbraio 2023

## Storia Militare Medievale

a cura di

MARCO MERLO, ANTONIO MUSARRA, FABIO ROMANONI e PETER SPOSATO



*Società Italiana di Storia Militare*

Direttore scientifico Virgilio Ilari  
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi  
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi  
Redazione Viviana Castelli

*Consiglio Scientifico.* Presidente: Massimo De Leonardis.

*Membri stranieri:* Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birthacas, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Marco Gemignani, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Gioacchino Strano, Donato Tamblé,

*Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica:* Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

*Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari:* Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Fiocchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

### *Nuova Antologia Militare*

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare  
Periodico telematico open-access annuale ([www.nam-sism.org](http://www.nam-sism.org))  
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma  
Contatti: [direzione@nam-sigm.org](mailto:direzione@nam-sigm.org) ; [virgilio.ilari@gmail.com](mailto:virgilio.ilari@gmail.com)

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare  
([www.societaitalianastoriamilitare@org](mailto:www.societaitalianastoriamilitare@org))

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma  
[info@nadirmedia.it](mailto:info@nadirmedia.it)

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma  
[www.tabedizioni.it](http://www.tabedizioni.it)

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 978-88-9295-652-0

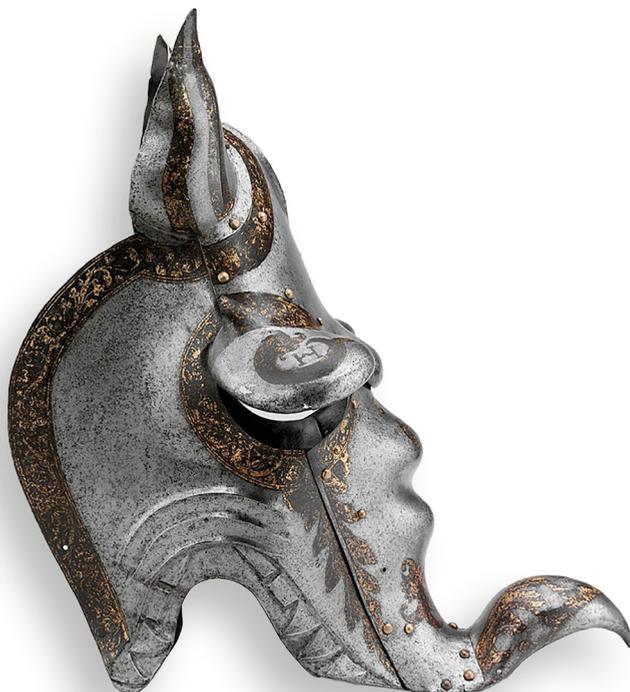
NUOVA **ANTOLOGIA**   
**MILITARE**  
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 4  
2023

Fascicolo 13. Febbraio 2023  
**Storia Militare Medievale**

a cura di

MARCO MERLO, ANTONIO MUSARRA, FABIO ROMANONI e PETER SPOSATO



*Società Italiana di Storia Militare*

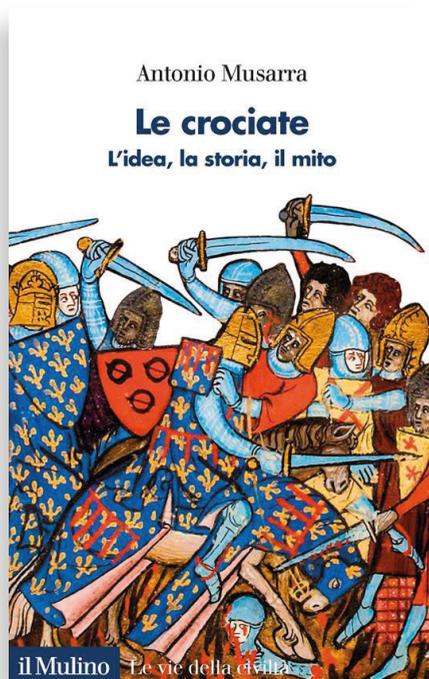


Romain des Ursines, Testiera equestre del Delfino di Francia, futuro Enrico II  
Circa 1490-1500. Decorata 1539. Metropolitan Museum's collection (acc. no. 04.3.253)  
Public Domain

ANTONIO MUSARRA

*Le crociate. L'idea, la storia, il mito*

Bologna, Il Mulino, 2022. 336 pp.



**D**a ormai quasi un millennio, la retorica delle crociate, al netto di un fenomeno in costante mutamento, esercita un afflato di fascinazione indomita sull'Occidente, capace di assumere la forma di “idea-forza” nell'incontro-scontro con l'altro e, allo stesso tempo di “prisma culturale”, spiaraglio ideale dal quale osservare categorie sociali, economiche, politiche e diplomatiche del mondo che la produce.

Dopo aver teorizzato queste peculiarità in un “grande racconto” delle crociate scritto a quattro mani con Franco Cardini (Il Mulino, 2019), Antonio Musarra, professore associato di Storia medievale a “La Sapienza” di Roma, sceglie di dedicare al tema un saggio più specifico e più tecnico che, avanzando interpretazioni originali, non trascura la ricostruzione evenemenziale, necessaria alla corretta

contestualizzazione del fenomeno, in particolar modo da parte di lettori non addetti ai lavori. Scopo del testo analizzato è, sulla scia dell'impostazione di Cardini (che nel 1971 aveva dato alle stampe *Le crociate tra il mito e la storia*), quello di indagare le crociate mediante tre chiavi di lettura presentate parallelamente: l'idea, ovvero le radici teologiche e giuscanonistiche che hanno accompagnato lo sviluppo del fenomeno, innestate nel contesto storico-geografico di riferimento; la storia, lo sviluppo degli eventi legato al mutare del concetto e della percezione della crociata; infine, il mito, la rielaborazione dell'oggetto crociata, nel corso dei secoli. Le tre strade percorse da Musarra si incontrano e si influenzano, quasi a formare una *triquetra*, essendo l'una la prosecuzione dell'altra e il risultato è parimenti triplice: da un lato offre un utile e aggiornato manuale universitario che affronta compiutamente la problematica; si presenta, poi, adatto agli addetti ai lavori che intendano approfondire alcune tematiche più tecniche; infine, consente ai semplici appassionati di avvicinarsi alla materia senza troppe difficoltà.

In realtà, la crociatistica (la branca di studi medievistici che si occupa del tema) contiene, insite, diverse criticità, mai risolte. A partire dalla più banale: la definizione dell'oggetto di studio. Come Musarra ricostruisce puntualmente, convivono nella comunità scientifica almeno cinque anime – ma se ne potrebbero aggiungere molte altre: i tradizionalisti, secondo i quali la crociata sarebbe nient'altro che “una guerra santa che ha come obiettivo la liberazione di Gerusalemme” (come sostiene Flori, nelle conclusioni del suo celebre saggio del 2001, intitolato *La guerra santa*); i pluralisti, che ritengono discriminante, per la definizione, il solo soggetto promotore della spedizione, il papato, allargando la rosa delle crociate alle spedizioni dirette contro tutti i nemici della Chiesa; i generalisti, propensi a sovrapporre i due casi di guerra santa e di crociata; i popularisti, più inclini a considerare il carattere profetico delle crociate; e i creazionisti, che attribuiscono la paternità dell'idea a Urbano II, il papa del Concilio di Clermont-Ferrand. Ma il dedalo si estende ancora, con l'aggiunta di “pre-crociate”, “crociate tardive” (Jacques Paviot), “crociate dopo le crociate” (Marco Pellegrini), contribuendo, sicuramente, a confondere le idee, almeno sul piano teorico, a chi intendesse focalizzare le proprie ricerche in quest'ambito. Nel ricostruire il dibattito, Musarra non nasconde la propria posizione di pluralista. Dalla prima elaborazione agli abusi contemporanei, il fenomeno avrebbe conosciuto, secondo l'autore, un'evoluzione, in certi momenti radicale, ma sarebbe scorretto postulare una cesura nella storia del concetto. In questo senso, inserendo nella storia della mentalità l'idea di crociata, qualsiasi tentativo di retrodattarla o postdattarla rappresenterebbe una forzatura. L'errore commesso dalla storiografia di stampo positivista è stato quello di osservare la crociata non come “prisma culturale” appunto, ma

come collo di bottiglia della storia, verso la quale si diressero, ineluttabilmente, i rapporti tra cristiani e musulmani, generando malintesi, come, appunto, il concetto di pre-crociate – in realtà, poco più che guerre politiche –, oppure il “paradigma della scorreria”, oggi superato da un’interpretazione (si consultino gli studi di Federico Marazzi) più propensa a postulare consapevoli progetti di insediamento dall’VIII secolo in avanti, tanto da parte dei saraceni, quanto da quella degli italici.

La complessità del fenomeno crociato risulta allo stesso tempo causa e conseguenza di una stratificazione di strumenti e di pratiche associate, nel tempo, alle spedizioni militari, a cui Musarra dedica un’attenzione particolare, sempre nell’ottica manualistica di ordinare la materia, a beneficio tanto degli studenti, quanto di studiosi più esperti. Anzitutto, alla crociata è indissolubilmente legato da vincolo di reciprocità il pellegrinaggio. Se è vero che il crociato è prima di tutto un pellegrino che combatte per la liberazione di una terra santa (*in primis* la Terrasanta), è altrettanto corretto affermare che il pellegrino stesso sia un crociato, che combatte la propria lotta personale contro il maligno. Questa vicinanza risulta confermata dalla fluidità dei due *status* nel pronunciare i voti per le rispettive mansioni. Nella corsa alla purificazione personale e alla salvezza eterna, la croce non veniva negata, salvo in particolari occasioni e momenti, a nessuno (si pensi alla cosiddetta Crociata dei fanciulli o alla Crociata delle donne) e la disciplina *de voto* fu perfezionata nel tempo, con l’introduzione di strumenti atti a modificare o a rimettere il giuramento: la *dilatatio*, la *commutatio* e la *dispensatio*. Ne emersero, così, due sfaccettature della crociata: la crociata-movimento, di carattere più popolare, legata al meccanismo penitenziale e odepotico del fenomeno e la crociata-istituzione, che avrebbe dovuto incanalare in binari “ortodossi” la pratica. Risultato del primo caso fu l’elaborazione del *passagium generale*, una spedizione sul modello della prima crociata: grandi numeri, poca preparazione, professionalità varia (cavalieri, predicatori, banditi, uomini in cerca di fortuna); l’istituzionalizzazione progressiva condusse, invece, al *passagium particolare*: contingenti più ristretti di soldati professionisti, sempre più mercenari. L’eterogeneità dell’idea di crociata si tradusse poi in una moltiplicazione di obiettivi, originando due modelli: la *crux transmarina*, classica, diretta al recupero della Terrasanta e la *crux cismarina*, finalizzata alla neutralizzazione dei *mali christiani*, ostacolo indiretto, nella retorica papale, per il recupero dei Luoghi Santi. Organizzare una crociata, poi, richiedeva uno studio di carattere strategico, specialmente quando si trattava di combatterla in terreni difficili e inusuali per l’apparato bellico occidentale. Tra XIII e XV secolo furono, dunque, redatti i *Tractati de recuperatione Terrae Sanctae*, veri e propri manuali di strategia bellica per vincere il nemico

musulmano, con varie proposte, che avrebbero destato grande interesse, anche se, come noto, gli eserciti cristiani non riuscirono mai più a conquistare con le armi Gerusalemme dopo averla perduta nel 1187.

Contrariamente a quanto ci si potrebbe aspettare, la crociatistica rimane un campo di studi ancora molto proficuo se, naturalmente, si esce dalla logica eventuale. Si tratta, invece, di utilizzare la crociata non come scopo, ma come mezzo, per interagire con altre categorie. In questo senso, le piste di ricerca indicate da Musarra risultano essere molte. Varrebbe ancora la pena indagare, ad esempio, il nesso tra crociata e riforma della chiesa; una strada del tutto inesplorata, che l'autore si riserva di percorrere, è quella relativa al rapporto tra la nascita della crociata e la nascita dei comuni italiani. E ancora, la crociata andrebbe studiata in parallelo con l'Umanesimo, nell'ambito di uno studio attento del fenomeno nel XV secolo, e con i movimenti di rinnovamento religioso del tardo medioevo, come l'Osservanza Francescana. Bisognerebbe, poi, approfondire gli studi iniziati da Norman Housley nel 1981 sulla *crux cismarina* e sulle *Italian Crusades*, attenzionate dallo studioso inglese. Uscendo dai confini del Medioevo, meriterebbero delle analisi il rapporto della crociata con l'Illuminismo, la Restaurazione e il Romanticismo. In fondo, la crociata rimane, nella storia, per una sorta di paradosso, sempre attuale nel suo periodo e allo stesso tempo emblema del millennio medievale e della sua variegata rielaborazione (oggi nota come medievalismo e sempre più studiata in ambito accademico). Infine, nell'ottica di Musarra, alla crociata andrebbe conferita una dimensione mediterranea. Essa, in fondo, si presenta essere uno degli strumenti con i quali l'Occidente si è rapportato all'Altro. L'idea, la storia, il mito, costituiscono nient'altro che tre componenti, tre momenti diversi di questo rapporto, di cui va recuperato, appunto, il significato mediterraneo. Troppo facile, altrimenti, decontestualizzare il mito e abusare del concetto, giungendo a derive pericolose che, con le categorie di oggi, al di là dell'approccio scientifico, dobbiamo condannare con forza: l'immagine della "crociata contro il terrorismo" post 2001 e la retorica di reazione alla crociata promossa, con fini politici, da Daesh.

E allora non risulta peregrina la proposta "culturale" formulata al termine del testo di sostenere "fortemente la nascita della Storia del Mediterraneo – di cui la crociatistica è branca fondamentale – come disciplina scolastica e universitaria".

Échiquier dit de Charlemagne,  
cavalier, ivoire d'éléphant, XIe siècle,  
Italie méridionale, trace de peinture,  
d'un ensemble de 16 pièces conservées  
dans le trésor de Saint-Denis - Hauteur  
environ 8 cm - Cabinet des médailles,  
Paris, n° Inv 305 à 323.  
Photo by Siren-Com 2010  
CC SA 3.0 Unported



# Storia Militare Medievale

## Articoli / Articles

- *L'affermazione del potere imperiale nei *Tactica* di Leone VI,*  
di GIOACCHINO STRANO
- *Manuele I Comneno e la crociata uno strumento di egemonia imperiale,*  
di CARLO VENTURI
- *Le frecce di Puglia. Tattiche di combattimento degli arcieri saraceni di Lucera,*  
di STEFANO SAVONE
- *Gli ordini religiosi cavallereschi in Italia: da miles Christi a truppe mercenarie durante la guerra del Vespro,*  
di CRISTIAN GRISCIOLI
- *La strategia militare e i presupposti per il recupero della Terrasanta nella trattativa di Pierre Dubois,*  
di MATTEO MARIOZZI
- *Toward an Understanding of Florentine Infantry in the Age of Companies of Adventure,*  
di WILLIAM CAFERRO
- *Le ali di fanteria nelle osti tardo comunali italiane,*  
di FILIPPO NARDONE
- *«Iusticia et sanguinis hominum vendebatur». L'epistolario di Salutati durante la Guerra degli Otto Santi e la lettera del 21 Febbraio 1377,*  
di MATTIA VANNETTI
- *Le Fähnlein: Antiche bandiere di guerra dei cantoni svizzeri,*  
di ROBERTO BICCI
- *Il cardinale-militare nel Quattrocento e il problema della "doppia-obbedienza",*  
di MARCO CASCIOTTA
- *Lancia, scudo... e dadi. Tre grandi battaglie medievali reinterpretate tramite il gioco di simulazione,*  
di RICCARDO MASINI

---

## Recensioni / Reviews

- ANTONIO MUSARRA, *Le crociate. L'idea, la storia, il mito*  
[di ANDREA RAFFAELE AQUINO]
- FULVIO DELLE DONNE, *Federico II e la crociata della pace,*  
Roma, Carocci, 2022  
[di FILIPPO VACCARO]
- MARCO MERLO (cur.), *Heavy metal. Acciaio, oro e polvere da sparo al Museo Marzoli,* Milano, Skirà, 2022  
[di ANDREA CACCAVERI]